



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Coordinamento Nazionale Ministero dell'Interno

Via del Viminale, 1 00184 Roma Tel. 06/465.25905 - Fax 06/487.10.73

sito web : www.uil-interno.it e-mail : info@uilinterno.it

CIRCOLARE N.16

I marzo 2012

**UFFICI PROVINCIALI
DI CENSIMENTO**

**SI TRASMETTE LA CIRCOLARE
RELATIVA AGLI UFFICI PROVINCIALI
DI CENSIMENTO INVIATA ALLE
PREFETTURE IN DATA**

27 FEBBRAIO 2012



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DEL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE
CIVILE E PER LE RISORSE STRUMENTALI E FINANZIARIE

Prot. n. Or 29159-340

Roma, 27 FEB. 2012

ALLE PREFETTURE
UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO
LORO SEDI

e, p.c.

ALLA SCUOLA SUPERIORE
DELL'AMMINISTRAZIONE
DELL'INTERNO
UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA
SEDE

OGGETTO: 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 9 ottobre 2011.

Al fine di disciplinare le modalità di corresponsione del contributo erogato dall'ISTAT in relazione ai compiti attribuiti agli Uffici Provinciali di Censimento per le operazioni connesse al 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 9 ottobre 2011, è stato siglato il 2 agosto 2011 un apposito protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali, cui ha fatto seguito la diramazione della circolare n. 9 del 4 agosto 2011, da parte della Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno – Ufficio Centrale di Statistica, contenente alcune disposizioni attuative.

In fase di prima applicazione del predetto protocollo, sono sorti, però, alcuni dubbi interpretativi sulla qualificazione e sulle concrete modalità di erogazione dell'indennità da corrispondere al personale impiegato stabilmente presso gli Uffici Provinciali di Censimento (con un impegno aggiuntivo di 20/24 ore/mese).

Lo scorso 15 febbraio si è, pertanto, tenuto un incontro sindacale per precisare il contenuto del protocollo del 2 agosto 2011, anche alla luce del parere reso dall'ARAN sull'argomento in data 7 febbraio 2012.

Nel trasmettere copia del verbale della suddetta riunione cui il parere reso dall'ARAN è parte integrante (all.1), si richiama la particolare attenzione di codeste Prefetture – Uffici Territoriali del Governo sulle previsioni contenute nel citato protocollo d'intesa del 2 agosto 2011 e nella successiva circolare del 4 agosto emanata dalla Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, in merito all'”integrazione di altri € 100,00 mensili lordi per remunerare situazioni di maggiore responsabilità (responsabile e vice



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DEL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE E PER LE RISORSE STRUMENTALI E FINANZIARIE

responsabile dell'UPC, indipendentemente dalla qualifica rivestita) e le eventuali situazioni di maggiore impegno (aggiuntivo rispetto a quello già richiesto ai componenti dell'UPC) “ debitamente attestate dai responsabili degli Uffici.

Si evidenzia, inoltre, la prevista possibilità di corrispondere una quota parte dell'indennità in questione al personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno che sia stato impiegato in maniera saltuaria e/o parziale per i compiti connessi alla attività censuaria in questione, in proporzione all'entità del lavoro svolto.

Si invia, infine, la nota tecnica (all. 2) predisposta dalla Direzione centrale per le risorse finanziarie e strumentali di questo Dipartimento, con la quale sono fornite alcune modalità in ordine al pagamento di tale indennità.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Lamorgese

INDEBITE TRATTENUTE SU BUONUSCITA

Si trascrive l'articolo apparso ieri su IL MESSAGGERO.

* * * *

IL MESSAGGERO 29/2/2012

ROMA - Dal primo gennaio dello scorso anno lo Stato sta trattenendo illegittimamente il 2 per cento dello stipendio a circa due milioni di dipendenti pubblici. Lo afferma il Tar della Calabria nella sentenza con la quale ha condannato l'amministrazione a restituire le relative somme, con gli interessi, ai dipendenti che avevano presentato ricorso, aprendo così la strada ad azioni dello stesso tipo in tutta Italia. Ora è prevedibile che la presidenza del Consiglio faccia le sue contromosse, non solo in sede giudiziaria ma anche legislativa; il pronunciamento della magistratura segna però un importante punto a favore dei lavoratori in una vicenda iniziata con la manovra economica approvata dal governo nell'estate del 2010. Quella legge (la 122) oltre a bloccare il rinnovo dei contratti e a congelare per tre anni le retribuzioni dei dipendenti pubblici, cambiava il meccanismo della liquidazione, trasformando la vecchia indennità di buonuscita in un trattamento di fine rapporto (Tfr) del tutto analogo a quello in vigore per i privati, secondo quanto previsto dal Codice civile. La differenza tra i due meccanismi è consistente. Per la buonuscita venivano accantonati contributi pari al 9,60 per cento sull'80 per cento della retribuzione; il 2,5 per cento (di fatto quindi il 2 sull'intero stipendio) era a carico del lavoratore. Con il Tfr invece l'accantonamento è del 6,91 sull'intera retribuzione, interamente a carico del datore di lavoro.

L'abolizione della vecchia disciplina, in generale più vantaggiosa rispetto al Tfr, avrebbe dovuto comportare la cancellazione della trattenuta del 2,5 per cento, che i dipendenti vedono sul cedolino dello stipendio alla voce «Opera di previdenza». Invece le cose sono andate diversamente. Le varie amministrazioni, confortate anche da una circolare dell'Inpdap, hanno continuato a regolarsi come prima, trattenendo ogni mese quella somma (in media 35-40 euro) dallo stipendio di circa due milioni di dipendenti pubblici, che avranno però al momento di lasciare il servizio una liquidazione meno favorevole. Per di più - come precisato dalla stessa Inpdap - nonostante il passaggio al Tfr, che per i privati si calcola su tutto lo stipendio, la base retributiva per la liquidazione dei dipendenti pubblici resterà l'80 per cento del totale: è un ulteriore elemento di disparità.

La novità non riguarda tutti gli statali: sono esclusi i lavoratori assunti dal 2001 in poi, che in base ad una riforma approvata all'epoca hanno già il Tfr e non la buonuscita. A loro la trattenuta non viene fatta, perché la retribuzione è stata ridotta in proporzione dal momento in cui sono stati assunti. Una situazione non ottimale ma comunque diversa da quella di chi - tutti gli altri dipendenti - si è visto cambiare le regole in corsa.

Contro questo stato di cose qualcuno ha deciso di scegliere la via giudiziaria: in particolare si sono rivolti al Tar della Calabria, sezione staccata di Reggio Calabria, alcuni magistrati amministrativi. Nel loro ricorso hanno messo in discussione la costituzionalità del nuovo assetto (anche per la disparità di trattamento tra lavoratori pubblici e privati) chiedendo in particolare che fosse riconosciuta l'illegittimità - dal primo gennaio 2011 - della trattenuta e di conseguenza l'obbligo per le amministrazioni di restituire gli importi con gli interessi. Il tribunale ha emesso una sentenza non definitiva, riservandosi di rimettere alla Corte le questioni di costituzionalità, ma riconoscendo la fondatezza delle specifiche richieste. Ora però le cause si stanno moltiplicando e il governo dovrà porsi il problema di cosa fare, al di là della resistenza giudiziaria. È chiaro che la semplice rinuncia alla trattenuta avrebbe un costo difficilmente sostenibile per le finanze pubbliche, nell'ordine del miliardo di euro l'anno o anche di più. La soluzione potrebbe essere l'apertura di una trattativa. «La sentenza ci dà ragione - commenta Giovanni Torlucchio, segretario generale della **Uil-Fpl** - è ora che lo Stato la smetta di operare un vero e proprio finanziamento forzoso a carico del lavoratore pubblico».